

APILOMBARDIA
Associazione Regionale Produttori Apistici



Esperienze ed aspettative delle Associazioni apistiche lombarde dei riguardi delle politiche di sostegno al settore

ARMANDO LAZZATI

VARESE 6 novembre 2009

PRINCIPALI “FATTORI DI CRISI” DEL COMPARTO APISTICO

In questi ultimi anni sono state principalmente due le emergenze che hanno posto in discussione la sopravvivenza dell'apicoltura, quantomeno come attività economica e produttiva e come valore aggiunto per l'ambiente:

- **Emergenza sanitaria.** Dalla comparsa della *Varroa*, a metà degli anni ottanta, in avanti la situazione sanitaria, della varroasi appunto ma anche di patologie secondarie come la peste europea, è andata progressivamente deteriorandosi e, con essa, più difficile si è fatto il contrasto alle patologie apistiche.
Le possibilità di lotta alla varroasi poggiano, da anni, su molecole e metodiche (oli essenziali, acido ossalico e, più recentemente, acido formico) sostanzialmente uscite e messe a punto dalla volontà degli apicoltori, in alcuni casi con il supporto dei servizi veterinari, surrogando la totale assenza del settore scientifico e della ricerca. E' questo sicuramente il caso della DG Sanità-Servizi Veterinari della nostra Regione, cui va il nostro tutt'altro che formale ringraziamento per la costante disponibilità e per il lavoro svolto insieme. Tali molecole e metodiche sono progressivamente diventate meno efficaci (in molti areali assolutamente insufficienti) con il rischio di incrementare la diffusione di trattamenti e pratiche illegali.
La peste europea è passata da “malattia di alveare” a “malattia di apiario”, con notevole diffusione territoriale ed influenza sulla produttività delle colonie e, in diversi casi, con una manifestazione clinica della malattia in apiari in precedenza colpiti da fenomeni di spopolamento/avvelenamento attribuibili ai pesticidi.

L'apicoltura ha bisogno di ricerca; di ricerca vera, che sappia trovare un vero ed adeguato rapporto con il mondo apistico e le evidenze di campo; che sia in grado di proporre soluzioni vere, cioè efficaci, percorribili e tempestive!

- **Emergenza agronomico-ambientale.** L'uso dei pesticidi sempre più elevato; l'utilizzazione di molecole, con azione sistemica e neurotossica, letali anche a dosi molto basse; i loro effetti cronici sulle api anche a dosi sub-letali; i processi autorizzativi gravemente carenti; la mancanza di un processo di sorveglianza/revisione posteriore all'autorizzazione ed all'utilizzazione in pieno campo sono elementi di una miscela che può portare all'incompatibilità dell'apicoltura con vaste aree del territorio agricolo.
Le questioni connesse alla coltivazione del mais, in Lombardia e nell'intera pianura padana, sono assolutamente ineludibili. Le immagini che seguono e i dati sull'utilizzazione del suolo rendono bene l'idea del “*Mare di mais*”. Mare infido e pericoloso per gli apicoltori, come è stato ben documentato nel 2008 dalle evidenze di campo e dalle analisi ufficiali su campioni di api e polline.
Il caso del mais e dei concianti del seme è il più noto, ma non l'unico! Da alcuni anni sono certificati danni agli alveari provocati, in alcune zone viticole, dall'uso di neonicotinoidi nella lotta al vettore della “*flavescenza dorata*”; nella primavera di quest'anno sono stati documentati danni in estese aree agrumicole; segnalazioni di spopolamenti di alveari giungono dalle colture protette, dagli uliveti e dai prati di erba medica; senza contare l'impatto dei più classici diserbanti e trattamenti post-emergenza, dei trattamenti in frutticoltura, dei trattamenti al verde pubblico

In questa situazione ... **“apicoltori spostatevi da un'altra parte!”** non può essere la soluzione! Eppure è esattamente quanto alcuni, “autorevoli” scienziati e altri direttamente espressione del business dei pesticidi, vanno sostenendo da qualche tempo a questa parte

POLITICHE DI SOSTEGNO AL SETTORE

Giudizi e considerazioni sulle esperienze in corso

Già da diversi anni l'attuale Reg CE 1234/2007 (prima 1221/1997, poi 797/2004) rappresenta lo strumento, se non l'unico, certo di gran lunga il più significativo, diretto e continuo utilizzato da Regione Lombardia per l'intervento finanziario (ed in minor misura di orientamento) sul comparto apistico. A questo riferirò le considerazioni che seguono.

Mi fa piacere ricordare, nell'occasione fornita da questo convegno, che nel 1998 fu grazie alla determinazione della Regione Lombardia, insieme con poche altre, che il Regolamento comunitario trovò rapida applicazione nel nostro Paese.

Apilombardia ha avuto, fin dall'inizio, un ruolo propositivo, di rappresentazione delle istanze e delle esigenze dei produttori. Con DG Agricoltura si è instaurato, al di là degli Assessori, dei dirigenti e funzionari succedutisi, un proficuo rapporto di dialettico confronto, di mediazione e di condivisione delle decisioni.

Due, in particolare, sono state le priorità a suo tempo avanzate da Apilombardia per la destinazione dei fondi. E tali rimangono:

- **Sostegno all'attivazione ed allo sviluppo di una rete di assistenza tecnica che, attraverso personale qualificato e dedicato, fornisca servizi reali di supporto all'attività produttiva**
- **Sostegno agli investimenti ed all'ammodernamento delle attrezzature aziendali**

Nei dodici anni di vita del Regolamento, com'è noto, annualmente e per dodici volte si sono ridiscusse le regole applicative e la destinazione dei fondi disponibili. Apilombardia, a differenza di altre Associazioni, ha avanzato idee e richieste, molte ne ha visto accolte ed altrettante respinte; ha condiviso scelte, ne ha criticato altre e fermamente respinto altre ancora; ha espresso dubbi e perplessità. Ha però sempre sostenuto le priorità indicate, che sono state e sono condivise da DG Agricoltura.

Perciò Apilombardia in quanto tale ed i numerosi imprenditori apistici associati esprimono un giudizio sostanzialmente positivo ed un elevato grado di condivisione sulle scelte e sugli interventi fin qui operati da DG Agricoltura della nostra Regione. Ciò anche in confronto con le decisioni e l'attività realizzata in molte altre Regioni, per molti versi discutibili.

Detto per inciso ed associazione di argomento, lo stesso giudizio vale anche per i fondi della Legge 313. Sono forse poco informato ma molte altre Regioni non hanno fatto assolutamente nulla!

Tuttavia la situazione del comparto associativo apistico merita un approfondimento. L'applicazione del Regolamento comunitario è stata l'occasione e lo strumento per intervenire in una situazione sicuramente molto particolare, a tratti paradossale. Partendo dalle dodici Associazioni formalmente presenti, DG Agricoltura si è data, alcuni anni fa, l'obiettivo di pervenire a pochi interlocutori più strutturati ed efficienti. Di conseguenza ha avviato un percorso di aggregazione tra le Associazioni che, tra resistenze di vario genere e velleitari tentativi di tornare indietro e perpetuare la situazione precedente, ha portato alla definizione di due raggruppamenti, che qui oggi Guido Brianza ed io rappresentiamo, che dovrebbero essere gli interlocutori unici di DG Agricoltura e che dovrebbero garantire lo svolgimento di un'attività coordinata e congiunta all'interno del gruppo stesso. Il condizionale è assolutamente obbligatorio!

Allo stato si registra una forte disomogeneità tra i due gruppi, fonte di non poche difficoltà nel rapporto con Regione Lombardia. Inoltre il processo sembra entrato in una fase di stallo. I raggruppamenti rappresentano, in tutta evidenza, una fase intermedia, di transizione verso una forma di aggregazione più organica e cogente ancora da stabilire. Lo stesso quadro giuridico di

riferimento si è ulteriormente indebolito con la revoca dei riconoscimenti di “Associazioni dei produttori” a suo tempo ottenuti.

E' lecito allora, pensando alle nostre Associazioni, chiedersi:

- **cosa sono, attualmente, in termini giuridici?**
- **il loro attuale “status” è adeguato rispetto agli obiettivi assegnati?**
- **è pensabile continuare a gestire significativi, e per noi indispensabili, finanziamenti comunitari per attivare azioni indispensabili sulla base del semplice accordo tra le Associazioni del raggruppamento?**

Apilombardia, che è, lo voglio ricordare, un'Associazione regionale, ha creduto e crede nel processo aggregativo avviato e vi si è impegnata direttamente. Ma il disagio diventa sempre più palpabile ed è evidente la necessità di uscire dall'attuale *impasse*.

Ciò detto, cosa rappresenta Apilombardia? Come impiega i finanziamenti percepiti?

Il raggruppamento che Apilombardia coordina e rappresenta, comprende Associazione Produttori Apistici di Bergamo, Apistici Bresciani, Apistici Cremona ed Apistici Mantova.

I “numeri” della rappresentatività del gruppo

<i>n° soci totale</i>	<i>n° soci con P. IVA</i>	<i>n° soci come da DGR su SIARL</i>	<i>n° alveari totale</i>	<i>n° alveari dei soci SIARL</i>	<i>Volume d'affari dei soci SIARL</i>
1.478	359	141	42.300	30.878	3 milioni di €

Numeri veri e reali, che vengono aggiornati annualmente con l'acquisizione delle comunicazioni di possesso degli alveari alle ASL e delle dichiarazioni IVA.

I tecnici.

Chi sono ...

<i>Titolo di studio</i>	<i>Tempo dedicato</i>	
	<i>Esclusivo</i>	<i>Parziale</i>
Agronomo	2	1
Veterinario	1	1
Perito agrario	2	
Altro	1	
Totale	6	2

... e cosa fanno

<i>Obiettivi del progetto Apitecnica</i>	<i>Attività ordinaria</i>	<i>Attività straordinaria</i>
Salvaguardia del patrimonio apistico	<ul style="list-style-type: none"> • Diagnosi malattie in campo e microscopica (peste americana, nosemiasi) • Monitoraggio varroasi e nosemiasi • Organizzazione dell'esterilizzazione del materiale apistico (raggi gamma e beta) • Organizzazione piani territoriali di lotta in collaborazione con Servizi Veterinari 	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentazioni di campo per valutare l'efficacia di nuovi trattamenti profilattici (in particolare antivarroasi) in collaborazione con Commissione Sanitaria UNAAPI • Prove di selezione regine (comportamento igienico)

<i>Obiettivi del progetto Apitecnica</i>	<i>Attività ordinaria</i>	<i>Attività straordinaria</i>
Miglioramento della produzione	<ul style="list-style-type: none"> • Consulenza sui locali di lavorazione • Gestione documentazione per DIAP • Gestione documentazione per autocontrollo aziendale • Consulenza per conversione al biologico • Rilevazione incremento di peso alveari in produzione (rete territoriale di monitoraggio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentazione SISMA (sistema di telerilevazione dati) • Definizione procedure di tracciabilità • Definizione di manuali di buone pratiche produttive (GMP – Pacchetto igiene) in collaborazione con Servizio Veterinario Regionale • Definizione procedure per normativa farmaco veterinario
Fornitura di servizi alle aziende (differenziati per tipologia: apicoltori/produttori)	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta e gestione deunce alveari all'ASL • Raccolta e gestione richieste di nomadismo • Consulenza tecnico/legislativa • Consulenza accesso ai finanziamenti • Controllo di qualità sul miele • Raccolta cera grezza per trasformazione • Diffusione risultati delle sperimentazioni • Iniziative di informazione e divulgazione (riunioni periodiche, seminari specialistici, rivista Lapis, sito web www.mieliditalia.it) 	

Necessità ed aspettative ... per un futuro il più prossimo possibile!

Apilombardia ritiene non più rinviabile l'adozione di una normativa organica, complessiva e coerente sull'apicoltura. Essa potrebbe avere due articolazioni:

- La “legge” intesa come *corpus* normativo. Parlo volutamente di legge per farmi capire meglio. So bene che, ormai da tempo, l'orientamento di Regione Lombardia è per la semplificazione legislativa, con poche leggi di ambito complessivo e non settoriale. Non è importante il “nome”, conta la “cosa”, la sostanza!
- Il “**Piano Apistico Regionale**”, in qualche modo previsto/sollecitato dalla Legge 313, come strumento di analisi dello stato del settore e di programmazione/orientamento degli interventi.

All'interno di questi strumenti giuridici potrebbero utilmente essere affrontate ed avviate a soluzione alcune rilevanti questioni:

- **Ridefinizione del panorama associazionistico regionale** che ponga al centro l'apicoltura produttiva e la fornitura di servizi reali alle imprese, anche per l'effetto di positiva ricaduta che ciò ha sull'intero comparto
 - precisando le forme giuridiche possibili ed opportune
 - definendo forme e criteri per la loro rappresentatività
 - definendo forme, criteri e vincoli per la consultazione e la condivisione/concertazione delle scelte tra Regione Lombardia e interlocutori/forme associate rappresentative del comparto
- Definizione delle linee guida e delle caratteristiche di un **“Servizio di assistenza tecnica”** alle aziende, gestito dalle forme associate appena citate, ma più strutturato, efficiente ed efficace rispetto all'attività attuale
- **Aggiornamento dell'ambito veterinario**
 - attraverso il recepimento della normativa sull'Anagrafe Apistica, attività complessa che però è già avviata.
 - soprattutto, attraverso la revisione e l'innovazione, per quanto consentito dall'essere materia concorrente Stato/Regioni, del Regolamento di Polizia Veterinaria
- **Radicale ridefinizione delle regole per l'esercizio del nomadismo apistico** per consentire la massima e tempestiva utilizzazione delle risorse di interesse apistico (nettare, melata, polline), che è condizione imprescindibile per un'apicoltura moderna e produttiva
- **Fitofarmaci** E' necessario renderne effettivo il divieto d'uso sulla flora di interesse apistico in fioritura o in presenza di melata attraverso:
 - l'adeguamento delle sanzioni, prevedendo un sensibile aumento degli importi e correlandole alle superfici illegalmente trattate
 - una campagna di informazione/sensibilizzazione che, soprattutto, comunichi la volontà di perseguire adeguatamente e tempestivamente le infrazioni. Appare evidente l'illegalità, e l'intollerabilità per il futuro, dei trattamenti eseguiti l'estate appena trascorsa sul mais in piena fioritura, diffusi e di dubbia utilità!
- **Adeguate dotazione finanziaria** che consenta:
 - una maggior garanzia di continuità e stabilità per il sostegno all'assistenza tecnica rispetto alla relativa incertezza della dotazione del Reg. CE 1234
 - di realizzare quelle iniziative, per esempio di formazione, di divulgazione, di sperimentazione di campo, attualmente non finanziabili con il Reg. CE 1234 per l'insufficienza dei fondi
 - di sostenere le aziende per gli investimenti in attrezzature non finanziabili con il Reg. CE 1234 (in continuità con quanto finanziato dalla Legge 313)

Conclusioni

Il livello di interlocuzione e di collaborazione è, e non da poco tempo, consolidato e proficuo. Ora c'è bisogno di proseguire e di compiere sostanziali passi avanti. Apilombardia propone, a DG Agricoltura in particolare ma anche a DG Sanità – Servizio Veterinario, un percorso comune nella direzione e verso gli obiettivi che ho sommariamente indicato. Noi abbiamo la disponibilità e la convinzione per fare la nostra parte, con la consapevolezza, però, che da soli non andremo da nessuna parte.